

◆ Grande successo ha avuto la mobilitazione di ieri per fermare l'arruolamento dei minori

◆ La campagna si concluderà il prossimo 4 di novembre. Servono un milione di firme

Il Governo si mobilita per i bambini-soldato

Al vaglio una proposta che alza l'età delle reclute



Un soldato bambino impegnato in una guerra di un paese africano

Ricardo Mazalan/ Ap

ROMA Anche il Governo interverrà sul tema dei «bambini-soldato». In Commissione difesa, alla Camera, da tempo si discute su come elevare a 18 anni l'età dei minori che vogliono entrare nelle Accademie militari. La questione verrà affrontata, tra brevissimo, in un «pacchetto» che comprende anche la riforma della leva. Intanto l'iniziativa delle «Cento città» che ieri si sono mobilitate attraverso una raccolta di firme, ha avuto un grande successo. Il progetto, coordinato da Unicef, Anur (l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), Telefono Azzurro e da altre dieci associazioni, chiede l'esclusione dei minori dai conflitti e l'innalzamento alla maggiore età per la coscrizione obbligatoria o per la stessa adesione volontaria.

L'obiettivo, ricordiamolo, è quello di raccogliere un milione di firme per chiedere al Parlamento di modificare l'articolo 3 della legge 191 del 1975. Un cambiamento reso necessario e legittimato anche da quanto afferma la Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'89 che dichiara minore chiunque abbia meno di 18 anni. L'uso dei bambini-soldato - spiega la Coalizione italiana che si sta battendo per abbattere l'ar-

ruolamento minorile - deve essere considerato come uno sfruttamento illegale di minori per la natura pericolosa del lavoro in cui questi si trovano coinvolti. I 18 anni sono l'età minima stabilita dai trattati internazionali per accedere a lavori pericolosi.

Nel mondo oltre trecentomila bambini e adolescenti sono attualmente impegnati a combattere in conflitti armati. Secondo i dati registrati dalla Coalizione, l'Italia è tra i 49 paesi nel mondo

APPELLO A CIAMPI
Al presidente verranno consegnati i dossier sulla guerra dei piccoli

che permettono il reclutamento di minori nelle proprie forze armate. La campagna «Stop all'uso dei bimbi-soldato» terminerà il 4 novembre, giorno in cui si commemora il Milite ignoto, quando gli appelli firmati verranno consegnati al presidente della Repubblica. Alla massima autorità dello Stato, la Coalizione chiederà di deporre una corona di fiori anche per i bimbi morti combattendo nelle guerre degli adulti.

LUCIANO IMBASCIAITI

FIRENZE «Le iniziative delle cento città mobilitate per dire no ai bambini-soldato e le raccolte di firme di questi giorni sono pienamente condivisibili. È un problema molto sentito, la commissione difesa ci sta già lavorando e sono convinto che il parlamento darà una soluzione positiva quanto prima». L'onorevole Valdo Spini, presidente della commissione difesa della Camera dei deputati, è ottimista.

Onorevole Spini, lei è d'accordo con le petizioni che chiedono di porre fine all'arruolamento dei minori?

«Certamente. Si tratta di una questione che fa discutere molto e alla quale dobbiamo dare rapidamente una risposta: bisogna evitare che ragazzi che non hanno ancora la maggiore età siano chiamati a

fare scelte così delicate e importanti, per decisioni come queste ci vuole l'età giusta e la piena capacità di agire».

L'Italia è fra i 49 paesi nel mondo che permettono il reclutamento di minori nelle proprie forze armate. Sarebbe meglio uscire da questo elenco, non le pare?

«È vero oggi in Italia un diciassettenne può anticipare i tempi, può presentare domanda e farsi chiamare in un'accademia militare un anno prima rispetto all'età della leva, insomma anticipare il servizio militare di dodici mesi. Va però detto che questo è un pericolo più teorico che pratico. Sono tuttavia del parere che questa possibilità e quindi questo

//
Inserire emendamenti nel pacchetto che riforma il servizio di leva
//



possibile pericolo va eliminato al più presto».

La commissione difesa ha già preso in esame la questione? «Ci stiamo già lavorando. L'onorevole Piero Ruzzante ha avuto l'incarico di fare il punto della situazione. Il nostro obiettivo è quello di cogliere l'occasione che si presenta con i progetti di riforma della leva».

ma della leva».

Si pensa ad un progetto di legge specifico?

«No. La strada più semplice ritengo che sia quella di inserire degli emendamenti in uno dei progetti, quello che prende in esame alcune modifiche al servizio di leva. Tutto questo potrebbe avvenire in tempi ravvicinati perché l'esame del testo è a buon punto».

Tra poco quindi avremo una modifica che è molto attesa.

«Le aspettative non verranno disattese. Sono molto ottimista, ci stiamo lavorando in questo periodo, credo che l'attenzione si farà adesso ancora più forte, ritengo davvero che si arrivi a modificare la normativa entro tempi abbastanza brevi».

Il Parlamento aveva già raccolto la richiesta di cambiamento che viene da gran parte del paese?

«La questione è già tempo all'ordine del giorno, come ho già detto si

tratta di un problema molto sentito che fa discutere. Il presidente Violante anche recentemente ci ha girato una petizione che gli era stata consegnata e nella quale i firmatari chiedono di modificare questo punto dell'arruolamento minorile».

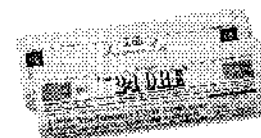
L'onorevole Valdo Spini si dichiara d'accordo con la campagna promossa in queste settimane dalla Coalizione italiana in occasione della ricorrenza del decennale della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. «Sottoscrivo - dice il presidente della Commissione difesa della Camera - l'obiettivo di raccogliere il più alto numero possibile di firme per chiedere al Parlamento di modificare la normativa attuale».

La legge contestata è la numero 191 del '75 che prevede la possibilità di arruolamento a 17 anni. Si chiede invece di fissare nei 18 anni la soglia minima.

IL PASSATO INCIDE UN SEGNO NEL FUTURO.



Il Sole del duemila. Dodici inserti per aiutare a capire, riprendendo il filo lungo della storia, le sfide che dobbiamo raccogliere. Dall'economia alla finanza, dalla politica alla demografia, dalla scienza alle religioni, dalle guerre alle migrazioni, dall'istruzione alla tecnologia. Una riflessione sul passato e sul presente per costruire il futuro.



Dal 13 ottobre, ogni mercoledì in edicola con il Sole 24 ORE.



www.ilsol24ore.it

